ANNO I. — N.° 67.

L' ANNOTATORE FRIULANO

3 Settembre 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

UTILITA' DELLE CONDOTTE SANITARIE

E

BISOGNO DELLE MEDESIME NELLA CARNIA

(continuazione e fine)

Muojono in grande numero i neonati nei mesi più rigidi dell'anno, cioè in decembre, gennajo, e febbrajo per la stolta e barbara abitudine di recare i meschinelli al sacro fonte battesimale, talvolta in tempo rigido e procelloso, assai lontano, poche ore dopo esciti dall'utero della madre. Affine di riparare a tale inconveniente furono superiormente prescritte nell'anno 1845 delle apposite cassette onde adagiare i bamboli nelle stesse, e bene difesi dal gelo, recarli a ricevere il Sacramento di rigenerazione. Tale misura, opportunissima e santa, e nella Carnia specialmente indispensabile, pure da pochissimi Comuni fu adottata, da nessuno nel distretto di Rigolato: ed intanto i miseri neonati vanno intirizziti, asmatici, e convulsi ad accrescere il numero degli angeli in Paradiso!

L'Annona, che interessa non poco la pubblica salute, è quasi dovunque pienamente negletta. Passano anni ed anni senza che le bettole, le osterie, le officine di pane, i macelli, ecc. sieno ispezionati. Si smercia quindi ogni qualità di vino; si manipola, si cuoce, si vende il pane, senza conoscere e qualità e peso: si spacciano carnami d'ogni sorte, spesso di bestie ammalate, di vitelli immaturi, sovente appena nati ecc. ecc., senza che mai vengano da Commissione sanitaria ispezionati!

La polizia sanitaria è del pari sommamente negletta. Furono più volte interdette le fogne, le cloache, gli sterquilinii in vicinanza dell'abitato, eppure si riscontrano più o meno in ogni villaggio, senza che nè le Commissioni sanitarie, nè i Municipii si facciano a denunziarli, ed a provocarci riparo.

Si raccolgono granaglie immature ad uso di alimento; locali a pian terreno ed umidi, si convertono in stanze da letto; nelle malattie nessuna regola; i cadaveri, se resi anche tali da malattie di contagio, si lasciano, per difetto di camere mortuarie, quasi 48 ore in seno delle famiglie; le bestie si tengono d'ordinario ammassate in ristrette e succide stalle, poco o nulla ventilate ec. ec.; senza che mai si ponga mente ad allontanare inconvenienti siffatti, perniciosissimi alla salute delle persone e delle bestie.

Questi e molti altri difetti sanitarii sussistono nella Carnia ad onta delle pratiche e discipline tante volte saviamente dalla Superiorità inculcate, e sempre, o parzialmente, o male applicate, o totalmente neglette, con pregiudizio grandissimo della pubblica salute. Ne' casi di contagio specialmente, resta molto a desiderarsi. Non ci ha che a Tolmezzo uno stabilimento atto a raccogliere individui colpiti da morbo e specialmente contagioso, e non una camera mortuaria, ove deporre gl'infetti cadaveri del villaggio, onde non propagare il mortifero contagio nella famiglia. Così dicasi del bestiame. Il morbo qualunque siasi, d'ordinario si tiene celato; si neglige la cura; l'animale non viene sollecitamente isolato; illusioni sono i sequestri, perchè malissimo osservati; e quindi si lascia al morbo opportunità d'ingrandirsi, e se contagioso di più estendere l'azione mortifera nel paese.

Ammesse le condotte sanitarie superiormente prescritte, e non ha guari dall'alto Dicastero energicamente reclamate, tutti quasi gli esposti inconvenienti andrebbero a sparire. Imperciocchè dovere sarebbe del medico di sorvegliare e di allontanare tutto ciò che nuocere potesse alla salute, e predisporre a malattia; il medico in luogo appresterebbe agli infermi sollecito soccorso; le malattie di contagio, convenientemente trattate, sarebbero certo più facilmente represse ed eliminate; si andrebbe così a soddisfare ai bisogni della *pubblica igiene e della terapeutica*, e sarebbe, quanto è possibile, provveduto contro la diffusione dei contagi.

Ma io sento gridarmi: oh è facile il raccomandare *le condotte sanitarie; ma come* si fa a sostenerle? Le condotte sono dispendiose, le Popolazioni povere; la massima parte de' Comuni senza redditi patrimoniali, e non è giustizia rovesciare tutti i pesi a carico dei censiti, con totale esonero dei proletarii e dei forastieri che domiciliano nei Comuni.

È verissimo, che le condotte sanitarie sono dispendiose; ma il dispendio non è sprecato; se un poco gravi sono alla borsa, sono anche utili alla salute. La salute e la vita dell'uomo valgono ben più di qualche obolo concesso alle condotte. Se la popolazione è povera, è anche in proporzione meno gravata; e le condotte sanitarie a bene del povero sono specialmente istituite. Se alcuni Comuni mancano di redditi patrimoniali, si dovranno perciò abbandonare le persone al loro destino senza provvedimento? E se lasciare non si vogliono (come giustamente riflettesi) i possidenti esposti esclusivamente a tutti i pesi, non sarebbe egli onesto e conveniente di far partecipare personalmente un qualche contributo anche il povero? Non si potrebbe attivare una tassa moderata sul bestiame d'ogni specie per sostenere il dispendio delle condotte? E per minorarne la spesa non gioverebbe l'associazione di due o tre limitrofi Comuni ad una condotta? Oh! con tali mezzi (si creda) lievissimo riescirebbe il carico individuale d'ogni famiglia; molte vite sarebbero salve, molte disgrazie allontanate!

Se a giusto calcolo si prendessero i vantaggi importantissimi, che alla sofferente umanità ridondano dalle condotte sanitarie, ove siano da onesto, saggio e zelante medico

APPENDICE

CHIUSURA

DELL' ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

IN UDINE

VI.

Come venne avvisato nel numero 65 di questo giornale, l'Esposizione di Arti Belle Friulane, aperta col 31 Luglio p. p., sarà chiusa definitivamente col dì 4 Settembre p. v.

Il successo ottenuto in questa prima esperienza ne par tale da invogliarci a progredire, in ogni modo possibile, al completo e stabile organamento d'un'Esposizione annua Provinciale. In avvenire le sarà assegnata, da quanto abbiamo motivo di credere, una più estesa periferia, facendo che invece di abbracciare le sole produzioni di Belle Arti, comprenda eziandio gli oggetti che hanno origine dall'esercizio dei diversi mestieri. S'è così, nel prossimo anno 1854 verrà aperto a moltissimi operai Udinesi e della Provincia un campo adatto, ove far mostra della loro valentia in ogni genere di lavori e col mezzo della pubblicità produrre l'emulazione reciproca e l'avanzamento comune. Lo stipettaio, il sartore, il calzolaio, il cappellaio, il sellaio e tutti gli altri che professano uno od altro mestiere, è bene che siano avvertiti di questa probabilità, perchè in ogni caso la realizzazione del pendente progetto non riesca loro improvvisa, e non vengano messi fuori della portata di concorrere all'Esposizione coi loro prodotti.

Di più, ci dà l'animo di assicurare tanto gli artisti quanto gli artieri, che la determinazione di istituire una Società d'incoraggiamento a loro interesse, è entrata nell'animo di parecchi cittadini, i quali, speriamo, non siano per limitarsi alla solita cantilena dei pii desiderii, ma mostreranno col fatto di amare e di favorire il progresso artistico ed industriale del loro Paese. Al momento in che parliamo vennero già prese delle misure preliminari; già alcune persone si stanno occupando del modo di raggiungere con maggiori facilità e prestezza *lo scopo che si hanno proposto*; e se, come sempre, anche in tale circostanza il buon volere e la cooperazione dei Friulani entreranno a far sparire certi ostacoli che si vorrebbero accampati dagli stazionarii e dalle pittime, non andrà molto per riescire ad alcuna cosa di buono.

Uno dei vantaggi più evidenti, più immediati che risultano da una Esposizione d'Arti e Mestieri, sarebbe senza dubbio anche quello di facilitare agli Esponenti lo smercio delle loro opere. Tra il tenere un oggetto rinchiuso nelle custodie del proprio laboratorio, dove a pochi dà nell'occhio ed in pochissimi eccita il desiderio dell'acquisto; tra ciò e il mostrarlo a migliaia di osservatori che visitano ogni giorno e in tutte le ore le sale dell'Esposizione, chi oserà negare che non ci passi una differenza enorme? Alcune compere verranno fatte nel secondo caso anche per amor proprio e per una specie di ambiziono negli acquirenti. Si sa che molti amano di passare per mecenati delle Arti e degli artisti, *anche se in fatto non lo sono. Mettiamoli dunque* nell'alternativa o di disdire le loro spampanate, o di confermare colla scarsella ciò che tengono continuamente *sul labbro*. Compromettere in faccia all'attenzione pubblica tutti quelli che del pubblico hanno paura, secondo noi, è una molla potente quantunque indiretta di progresso sociale. A noi non importa gran fatto di sapere se chi compera, per esempio, il quadro d'un pittore o la statua d'uno scultore, lo faccia per inclinazione spontanea, oppure *in forza d'un'impulso che non entri nella di lui* volontà. Pel bene progressivo dell'Arte, ci basta conoscere che sia stato venduto un quadro od una statua di più, essendo certi che l'artista trova uno stimolo ed un incoraggiamento, maggiori di quello che si creda, nello smercio facilitato delle sue opere. Inoltre, in tutto, sì nel bene che nel male, per una specie d'istinto *l'uomo corre dietro all'uomo*. Qualche volta è difficile il trovare un solo individuo che porga l'esempio d'una cosa; e quell'esempio, d'altronde, *viene imitato da dieci, da venti*, da cinquanta, non di rado in forza di convenienze, di etichette, di doveri reciproci che, come gli orologi, per muoversi hanno bisogno di essere montati,

sostenute, non troverebbe certo la loro attivazione tanta contrarietà; imperciocchè si tratta di provvedere colla loro istituzione alla salute ed alla prosperità specialmente dell' agricoltore, dell' artiere, del povero, che formano 4/5 circa della Popolazione; mentre le famiglie doviziose provvedono da sè stesse anche senza condotte ai loro speciali bisogni. Dalla classe media ed infima della Popolazione dovrebbero quindi le condotte sanitarie essere di preferenza veramente desiderate. Nè le persone facoltose dovrebbero avversarle, perchè la prontezza e la presenza del saggio medico, del valente chirurgo e dell' esperta levatrice, è utile pure ad esse: mentre dal sollecito opportuno soccorso dipende la vita; e perchè finalmente le persone privilegiate per beni di fortuna, devono anche per cristiano sentimento sovvenire ai bisogni del povero.

Avvertiremo poi sempre di scegliere alla condotta sanitaria persone saggie, studiose, zelanti, di prudente, civile e castigato contegno: persone capaci di soddisfare al loro ministero, d' inspirare fiducia, di procacciarsi affetto e meritare il favore della pubblica opinione; ed ove il personale sanitario sia tale, oltre il vantaggio della salute pubblica, servirà egli pure all' educazione del Popolo, e ad avvantaggiare la civiltà del paese. Le condotte sanitarie sostenute da persone di buon senno e di belle prerogative, anche sotto questo secondario aspetto, dovrebbero essere desiderate.

Ma prendiamo in esame la cosa anche direttamente dal lato economico. Non si creda di conseguire vistoso risparmio col rifiuto delle condotte: e meno colla sostituzione e sorveglianza delle Commissioni sanitarie stabilite. Oltrechè gravissimo danno va a risentire l' umanità sofferente dal ritardato o mancato sanitario soccorso, il medico, il chirurgo, ec. chiamati dall' amministrazione a prestare l' opera loro, devono essere pagati: e se vengono chiamati ad ogni morboso sviluppo, numerosissimi in fine dell' anno sarebbero le loro trasferte, e grave conseguentemente la spesa per il Comune. La vaccinazione d' altronde resterebbe sempre a carico del Comune, come altresì il dispendio per ispezioni straordinarie, che richiedono il medico intervento, e lunga prestazione ed assistenza. Preso tutto a calcolo; se il medico fosse chiamato, dove devrebbe, col sistema delle Commissioni sanitarie istituite, a riconoscere e curare solo i malori di maggior importanza, la spesa annua eguaglierebbe e trascenderebbe forse la somma che si dovrebbe corrispondere al medico condotto, senza i vantaggi (come s' è detto) che si otterrebbero colla condotta.

Pare incredibile come agli amministratori comunali sfuggano questi calcoli economici, e queste verità di fatto, e come per attenersi ad un sistema illusorio, possano di buona coscienza soffrire la perdita di molte persone, e molte bestie, che ammesse le condotte sanitarie, potrebbero essere preservate! Non è del buon senso il prefiggersi di ottenere dalle Commissioni sanitarie surriferite un ragionevole ed utile riparo alla deficienza di regolari condotte sanitarie. *Fabri fabrilia tractant*: ognuno conosce che il ciabattino, che il bifolco non può farla da medico; non può avere idea dei sintomi caratteristici delle varie infermità, specialmente se complicate, onde fare un' esatta denunzia. Quali misure dovrà prendere il r. uffizio distrettuale su tali riferte? Male, se invita ogni volta il medico ad ispezionare l' ammalato per avere nozioni esatte sulla diagnosi del morbo; perchè ciò porta una spesa ed una perdita di tempo, che può essere prezioso: peggio se affidasi alla relazione di chi non può farla esatta; perchè ritenendo lieve un morbo grave, espone, trascurandolo, la vita delle persone.

Ignora lo scrivente se tali Commissioni state sieno d' ordine superiore istituite; se attivate sieno in tutti i distretti, o se parzialmente solo in quello di Rigolato. Comunque sia si, tali Commissioni possono unicamente denunziare lo sviluppo di un morbo, non precisarlo, non tranquillizzare l' animo dell' amministratore, a cui diretta è la denunzia. È d' altronde notorio, che malissimo corrispondono tali Commissioni al loro dovere: le mancanze e le infedeltà nelle denunzie sono continue; quindi non possono da sì incompetente e vizioso provvedimento, attendersi che infelicissimi risultati.

Fece più volte conoscere il sottoscritto, quando applicavasi all' esercizio dell' arte, nella sanitaria sua corrispondenza, i bisogni della Carnia nell' argomento, provocando anche misure di provvidenza; ma con esito poco felice. Era anche dall' amor patrio ispirato, vedendo in queste montane contrade la parte sanitaria esosamente abbandonata, a raccomandare con pubblico scritto regolari condotte; ma lo trattenne il timore d' essere tacciato d' interesse; perchè sembrato avrebbe a molti, che, sotto velo di pubblico bene, tratto avesse la propria causa. Ora, per grave età quiescente, non teme il pungolo di tale censura; quindi osa elevare liberamente la voce contro il barbaro sistema di lasciare un Popolo agricolo industre e pastorale in balìa dei morbi, senza l' istituzione di vero e permanente sanitario provvedimento. Nessuno può meglio conoscere il bisogno, e calcolarne l' importanza di chi abita nel paese, e di chi ebbe opportunità di studiare senza interruzione per mezzo secolo ed oltre la condizione fisica ed atmosferica, morale, economica, e sanitaria della Carnia. Molte persone e molte bestie periscono effettivamente per male abitudini e male pratiche, e per difetto di sanitario soccorso. È singolarmente lagrimevole il caso delle misere partorienti, che annualmente si perdono, le quali sarebbero da esperta mano salvate. Oh! se tutte le gravi sciagure e dolorose perdite che si fanno per mancanza di pronto e conveniente soccorso, fossero conosciute e venissero bene ponderate, nessun cuore umano, e nessun' anima cristiana ricuserebbe un obolo a riparo di tanti mali, e di tante disgrazie!

Possano le mie parole illuminare le menti sui bisogni e sui veri interessi del paese; possano soffocare il prestigio, e la mal intesa rassegnazione religiosa, figlia del cieco fatalismo, tanto comune tra questi Popoli; possano armonizzare i cuori, fraternizzare gli animi, accendere tutti d' amore e di carità sociale, ed indurre la Carnia a provvedere saviamente al massimo de' suoi bisogni tanto sinora trascurato, coll' istituzione di regolari sanitarie provvidenze a tutela della salute e della vita delle persone, ed a salvezza del bestiame, che forma una delle sue più vitali risorse!

GIO. BATT. DOTT. LUPIERI

Giorni sono, un ricco e benemerito signore entrò a visitare la nostra piccola Esposizione. Dopo aver esternato con voci cortesi la propria compiacenza e meraviglia in vedere una Provincia che da un momento all' altro improvvisa, per così dire, una galleria; volle provare che da parte sua i fatti son qualcosa di più solido delle parole per quanto belle e quanto sonore le sieno. Venuto a cognizione che tra gli oggetti esposti ce n' erano di quelli che gli esponenti avrebbero volentieri venduto, domandò se fosse acquistabile un quadrettino del signor Rizzi Lorenzo che figura un pescatorello. Rispostogli che sì, venne chiuso immediatamente il contratto, senza che il compratore alterasse d' un solo centesimo il prezzo richiesto dal venditore. Ci corre obbligo dunque di menzionare che il primo acquisto d' oggetti appartenenti all' Esposizione d' Arti Belle Friulane, venne fatto dal Conte Francesco Cassis. Nel giorno stesso altra persona pareva vogliosissima d' imitarlo, e fece chiedere ad uno dei nostri pittori se volesse venderle una prospettiva ad olio, che teneva esposta. L' essere quel dipinto già passato in altrui proprietà, ancora prima dell' Esposizione, impedì che avesse luogo questo secondo contratto. Tutto ciò dimostra ad evidenza quanto dissimo più sopra; che cioè uno dei vantaggi più immediati d' una Esposizione è quello di facilitare lo smercio delle loro opere agli esponenti.

Un' altra cosa vogliamo dire, e questa diretta alle persone ch' ebbero parte nel fondare codesta civile istituzione. Utilizzatela più ch' è possibile in rapporto agli artisti e agli artieri: ecco il principio dal quale convien partire per giungere allo scopo stabilito. Or bene, nell' anno venturo, fissate un viglietto d' ingresso per tutti i visitatori dell' Esposizione. Chi vuol vedere, paghi; conciliando il diletto e l' istruzione propria col beneficio altrui. I proventi si potranno impiegare in acquisti di quadri, dei quali poscia s' istituisce una lotteria a beneficio degli Asili Infantili o d' altri Istituti pii. È il modo più facile per ajutare gli artisti e nello stesso tempo fare della carità ai poveri. Così le classi si legano le une alle altre mediante l' addentellato degl' interessi vicendevoli; da ciò nasce l' amore mutuo, e dal mutuo amore, progredimento e concordia pubblici.

Chiuderemo quest' articolo riassumendo i nomi di tutti gli esponenti e la varietà e quantità degli oggetti esposti nell' anno 1.º della nostra Esposizione Provinciale.

ESPONENTI

1 *Agricola co: Augusto.* — 2 *Antivari Gussali sig. Costanza.* — 3 *Antonioli Fausto.* — 4 *Benedetti Luigi.* — 5 *Benedetti sig. Catterina.* — 6 *Beretta co: Fabio.* — 7 *Bertetti Luigi.* — 8 *Bertossi sig. Catterina.* — 9 *Bianchini Lorenzo.* — 10 *Braida G. Batt.* — 11 *Brazzà co: Ascanio* — 12 *Caratti nob. Andrea.* — 13 *Caratti nob. Girolamo.* — 14 *Conti Luigi.* — 15 *Duplessis Dorelli sig. Elisabetta.* — 16 *Fabris Meneghini sig. Catterina.* — 17 *Fabris Antonio.* — 18 *Fabris Luigi.* — 19 *Gorgacini Giuseppe.* — 20 *Guerinoni Alessandro.* — 21 *Giuseppini Filippo.* — 22 *Gozzi Luigi.* — 23 *Grigoletti prof: Michelangelo.* — 24 *Lazzara G. Batt.* — 25 *Menghin sig. Rosa.* — 26 *Malignani Giuseppe.* — 27 *Marangoni Biagio.* — 28 *Marcotti Pietro.* — 29 *Marignani.* — 30 *Marsure Antonio.* — 31 *Mattioni Valentino.* — 32 *Mauro sig. Lucia.* — 33 *Mercanti sig. Catterina* — 34 *Milanese Mollitor sig. Marianna.* — 35 *Minisini Luigi.* — 36 *Miss Giacomo.* — 37 *Orlandi Giacomo.* — 38 *Ortali sig. Amalia.* — 39 *Pagliarini Giovanni.* — 40 *Piccoli sig. Penelope.* — 41 *Pitacco Rocco.* — 42 *Plotti Luigi.* — 43 *Politi sig. Odorico.* — 44 *Rizzi Lorenzo.* — 45 *Santi Antonio.* — 46 *Sasso sig. Amalia.* — 47 *Sasso sig. Carolina.* — 48 *Sasso sig. Rosa.* — 49 *Scala dott. Andrea.* — 50 *Schiavoni Felice.* — 51 *Stefanio Antonio.* — 52 *Stucovitz sig. Carolina.* — 53 *Valentinis co: Giuseppe Uberto.* — 54 *Zanutto sig. Rosa.* — 55 *Zuliani Paolo.*

Numero degli Oggetti Esposti.

In Pittura, compresi i 10 di Politi, Grigoletti e Schiavoni	Oggetti	70
In Statuaria	»	4
In Incisione e Intaglio	»	19
In Litografia	»	2
In Fotografia	»	2
In Daguerrotipia	»	1
In Mosaico	»	1
In Meccanica	»	3
In Ricami	»	17
Numero Complessivo		119

AVVISO AGLI ESPONENTI

Tutti gli Esponenti che hanno da ritirare i loro oggetti sono pregati a volerlo fare Lunedì 5 Settembre p. v. dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

QUISTIONE AGRICOLA

Al sig. dott. Francesco Gera di Conegliano (*)

Vicenza 27. agosto 1853.

Innalzando gli ultimi giorni dello trascorso luglio all'I. R. Luogotenenza Veneta i miei pensamenti sulle seconde raccolte di quest'anno, e le avvertenze sui lavori autunnali alle terre pei prodotti primaticci dell'anno venturo, io intesi ricordare soltanto a' Veneti coltivatori, che provano ora le tristi conseguenze della siccità, i mezzi di riparare almeno in parte ai gravi danni della medesima.

Ciò facendo, non avrei creduto di muover guerra ad alcuno, nè di promuovere una polemica scandalosa, quando tutto al più sarebbe stato il soggetto di urbana critica. Ma dacchè voi prendeste a contendere villanamente l'umile mio scritto nel N. 33 del vostro giornale IL COLTIVATORE, immaginando non solo frivoli ostacoli alle mie raccomandazioni, ma anzi considerandole un *nonnulla*; così mi corre l'obbligo di mostrarvi gli errori in cui cadeste leggendo il mio articolo *sui fogli ufficiali e non ufficiali*: tra quali la GAZZETTA DI VENEZIA del 5 agosto; L'ANNOTATORE FRIULANO del 6; ed IL COLLETTORE DELL'ADIGE del 10 dello stesso mese.

Pazienza, che *i miei consigli non meritino verun riflesso vostro*, e che per combatterli diceste prima che *limitandovi a parlare degli alimenti proposti all'uomo*, trascuraste quante altre cose io diceva sui foraggi pegli animali; ed accampaste l'ostacolo sulle sementi ch'è tanto frivolo, che non occorre confutarlo, *se di ciascuna specie di esse è facilissimo rinvenirne* al bisogno nelle nostre Provincie.

Ammetteste poscia per indispensabili *gl'ingrassi nelle coltivazioni estive*, quando nessuno li usa, ma sibbene solamente in primavera e nell'autunno. Inoltre mi faceste dire ciò che io non iscrissi nè pubblicai, che *chi più tardi semina il saraceno, più ne ha copioso il raccolto*: che se io raccomandava per questa granaglia una aratura minuta alla terra, e una e meglio due erpicature per ottenere un migliore prodotto; credo per le condizioni agricole sussistenti, di non aver indicato nè troppi, nè impossibili lavori.

E proseguendo nei vostri fallaci commenti alle mie proposizioni; è un' accusa acre e gratuita, quella di far credere a' lettori del vostro Giornale che io *confido di oppormi alla miseria seminando specialmente questo cereale* (che stando al vostro dizionario d'agricoltura, il saraceno è impropriamente così chiamato), *il formentone cinquantino e i fagiuoli.* E soggiungendo che *tutti questi vegetabili sentono così vivamente le impressioni delle prime frescure* (altro che frescure con questo eccessivo caldo!!!) *che quantunque arrivassero a mostrare verdeggiante un aspetto e fiori molti, pure certamente* (in vero un bel certamente!) *non un frutto correbbesi. E in tal caso si avrebbe gettato denaro, tempo e fatica, e ciò che più importa anche una parte di quello che valeva ad alimentarci!*

Se, bene riflettendo, caro dott. Gera, che la terra, quest'anno, per le interminabili pioggie di primavera e pella susseguente siccità non espelleva *la propria forza vegetativa, avreste anche meglio* calcolato, che per una pioggia abbondante che fosse caduta ai primi giorni di agosto, com' io premetteva alle seminagioni, in tre mesi sarebbonsi maturati, come altre volte e in molti paesi avvenne; gli indicati prodotti e foraggi. Pur troppo la pioggia non cadde egualmente da per tutto e nella desiderata quantità, perchè si avverassero le generali speranze; ma pure si fece qualche cosa di ciò, e si seguita a lavorare e seminare dei prodotti autunnali per cibare gli uomini e i bestiami, e per ottenerne di primaticci nell'anno venturo; poichè guai a que' agricoltori che temono di *perdere denaro, tempo e fatica*, come voi dite, e se ne stanno inoperosi in questi *giorni disperando della Provvidenza celeste!* Questi davvero sono e saranno sempre miserabili e di niuna compassione degni.

Seguitate a riferire a' pochi lettori del summentovato vostro Giornale le sardoniche e maligne vostre osservazioni. Se io diceva di porre in infusione nell'acqua tiepida le sementi del frumentone cinquantino ed i fagiuoli per accelerarne lo sviluppo, voi aggiungeste la ironica conseguenza che *in pochi giorni darà fiori e frutti da raccogliersi a mezzo settembre!!!* Lascio a' lettori giudicare quale buon senso e urbanità usaste meco per predire in un mese e mezzo la maturità delle piante medesime, aggiungendo inoltre, *che anzi* a voi *par di vedere che cominciatane così la cozione dei semi noi potremo sperare di raccogliere il grano bel e cotto, e forse di più!!!*

Io poi ignoro e trascuro conoscere tutto ciò che di strano e d'ipotetico voi repulate utile stampare e riportare d'altri giornali nel vostro, specialmente se d'autori stranieri, come per esempio l'articolo del Veilloso; per cui amerei che approfittaste dei consigli dell'agronomo Portoghese col cibarvi dei semi di girasole, anzichè suggerire a me la sua coltura nel caso nostro; e se non faceste fin qui che scrivere libri o giornali d'agricoltura; o poco o nulla esercitarla, cominciate a coltivare voi stesso i girasoli, pei decantativi vantaggi, eccitando con premii quanti altri sapranno trarne maggior profitto, anzichè preconizzare a me *il premio dei premii!!!*

.... Così si sopperirà come dice il vostro *Autore al pane pegli adulti, alla pappa pei bimbi ed alla mancanza dell'olio dolce* di cui consigliate me *a condire i fagiuoli, le rape e le verze!!!* o potreste aprire *un importante commercio cogli Americani* mandando il cibo gradito agl'innumerevoli loro papagalli.

E perchè si conoscano dagli agricoltori di queste e d'altre Provincie i vostri modi orgogliosi, e la smania d'accattar brighe con me, che giammai mi sono occupato dei vostri scritti, perchè privi di applicazione pratica all'economia competente e domestica dei nostri paesi, trascrivo senza veruna confutazione, la restante parte del vostro articolo che mi riguarda. *Ma non si rida dello scrittore* (voi dite) *che pieno di buona volontà, sparge sul misero quello che crede di meglio. Sappiamogli grazie, e auguriamoci che Iddio lo serbi a migliori proposte.*

Siccome poi IL COLTIVATORE ebdomadario vostro, non è diffuso come gli altri due giornali d'agricoltura che stampansi due volte per settimana a Verona e a Udine, perchè manca quasi sempre di articoli originali e di positiva e materiale utilità per interessare direttamente i Veneti agricoltori; così ciò che fa seguito o appendice alle vostre maldicenze, non rammento, perchè altro non dite che consigli ripetutamente pubblicati da altri agronomi dei trascorsi tempi, come io spesso ne inseriva nei miei almanacchi agrari, e si leggono nei trattati d'agricoltura antichi e moderni d'ogni Nazione.

Apprendete a usar meco un altra volta di una giusta, e se volete anche severa critica, che l'accetterò come prova dell'interesse che prenderete pel pubblico e privato bene dei Veneti agricoltori, al quale fine tender devono i nostri studii e lavori, non già a mostrare a' pacifici lettori d'agricoltura quell'acrimonia che a nulla giova per meritarvi la stima e la supremazia sugli altri agronomi italiani, alla quale sempre aspiraste e che vi fu contesa nei Congressi scientifici e nelle Accademie, e che io ben *volontieri vi accordo, purchè vogliate cominciare a* usarmi giustizia e creanza.

Sono ecc.

DOMENICO RIZZI.

(*) Quantunque alieni per proponimento dalle polemiche, allorquando non si tratti della verificazione di cose impugnate da altri, non dobbiamo negare un posto nel nostro foglio a questa del *Rizzi*, contro le di cui proposte fatte in questo giornale si levò *il Coltivatore*. Lasciando ai contendenti tutta la responsabilità dei loro scritti, non possiamo a meno di osservare, che alcune delle cose proposte dal Rizzi vennero anche presso di noi, ad onta della ritardata pioggia, messe in atto. E gran saraceno e rape e cicorie, e verze e broccoli, e faggiuoli e fave e sorghetti, e foraggi di varia qualità ecc. si seminarono da molti. Tanto è vero, che a motivo delle semine, il saraceno p. e. salì di prezzo *proporzionalmente assai più che le altre granaglie*. Su poi, invece di lasciar vuoto il suolo, dove il primo raccolto del granoturco fu distrutto dalla siccità, e dove non si potè seminare il cinquantino, come nella parte bassa nel Friuli e nel Vicentino, *donde* scriveva il Rizzi, consigliava egli anche seminagioni di dubbia riuscita per l'alimento degli uomini, ma di certo vantaggio per quello degli animali; non era questa tale proposta da spregiarsi come non praticabile. Surrogare un prodotto all'altro, quando il primo manca per un accidente qualunque, sarà sempre ottimo consiglio. In ogni caso, se i contadini occuperanno il loro tempo a seminare foraggi per i loro animali, e se potranno porgere a questi buono ed abbondante nutrimento, avranno anche il modo di *procacciarsi in parte* almeno il pane che loro manca. Se invece fossero stati colle mani in mano ad aspettare le vicende dell'anno 1854, senza domandare all'agosto, ed ai mesi autunnali quello che possono dare, che cosa avrebbero essi guadagnato?

LA REDAZIONE

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

Lo stereoscopio è uno strumento di nuova invenzione, che attirò assai l'attenzione del pubblico specialmente in Inghilterra, in Francia ed in America, per i singolari effetti ottici che produce. Esso ha la forma d'una cassettina, presso a poco simile alla camera oscura, con due tubi forniti di lenti per applicarvi gli occhi. Ponendo sul fondo della cassettina una doppia pittura, un doppio disegno, una doppia impressione dagherrotipica del medesimo oggetto, e guardando, si ha il magico effetto di un'apparenza di rilievo completo, d'una scultura invece della pittura. Mercè questo strumento, una persona ritratta col dagherrotipo può essere rappresentata in tutte le sue forme precise ad uno scultore lontano, che può farne una statua, come s'egli avesse il modello dinanzi. Uno che si trovi agli antipodi può farsi fare il busto, inviando semplicemente due suoi ritratti al daguerrotipo da collocarsi in fondo alla scatola.

Qualche prima idea di questo strumento la si trova forse fino in Leonardo da Vinci; più chiara la vide Wheatston; ma il sig. Brewster inglese può dirsi il vero inventore ed il sig. Dubosque di Parigi quello che ne costrusse in gran copia e di belli. La combinazione dello stereoscopio col dagherrotipo, permetterà di ottenere mirabili effetti, e di avere per così dire presenti in pieno rilievo gli oggetti ritratti su di una lastra metallica, o su di una carta. In un piccolo spazio si potrà formarsi un'intera galleria di ritratti di persone care, di vedute, di oggetti di qualunque specie, cui si brama di tenersi presenti. Tale strumento potrà altresì divenire un *ausiliario per le osservazioni della scienza*. Esso porge poi largo campo al diletto e si può giovarsene per l'istruzione della gioventù.

All'esposizione di Nuova York sono 6383 gli esponenti, dei quali 2778 appartenenti agli Stati-Uniti e 3605 all'estero. Degli ultimi 873 appartengono alla Lega doganale tedesca, 677 all'Inghilterra, 521 alla Francia, 185 all'Italia, 155 all'Olanda ed al Belgio, 140 all'Austria ecc. Secondo una corrispondenza della *Triester Zeitung* fra le più belle opere di statuaria vi è un' *Eva dopo il fallo* di scultore italiano, che non si nomina. Altre opere di scalpello italiano vi sono, che serviranno così ad *aprire la via all'arte italiana* nel Nuovo Mondo. Ciò non sarà senza qualche frutto nemmeno per gli artisti, cui vogliamo avvertire che prima dell'esposizione di Parigi, che si farà nel 1855, un'altra ve ne sarà *l'anno prossimo a Monaco*, dove si raccoglieranno principalmente le opere della Lega doganale.

Un'esposizione provinciale propone di fare la Camera di Commercio d'una Provincia a noi vicina, cioè quella della *Carinzia*. Tale esposizione diverrebbe importante *specialmente per i prodotti montanistici*. Un nuovo incitamento ne viene così dai nostri vicini ad imitarli.

— La Camera di Commercio di TEMESWAR ha stabilito di fare un' ESPOSIZIONE PROVINCIALE nel 1854.

Un'esposizione provinciale dicesi intenda tenere *di cinque in cinque anni la* Camera di Commercio di Pavia. Sembra, che fra non molto ogni Provincia avrà la sua, od isolata, o combinata colle Provincie vicine.

— La Camera di Commercio di Vienna ha deciso di fondare un' *esposizione permanente* d'industria sotto la direzione del comitato d'industria.

Un'esposizione generale di frutta, vini ed erbaggi per la Germania si terrà l'*ottobre prossimo a Naumburgo in Prussia*.

La Società agraria della Prussia renana terrà la sua riunione generale nel corr. mese, a Bonn. Questa società, colle 40 sue filiali, conta oltre 7000 membri!

— La *Camera di Commercio di* PESTH, onde promuovere *in Ungheria l'allevamento dei bachi*, propone, che ogni Comune faccia un vivaio di gelsi su di un fondo comunale, per piantare i gelsi sulle strade ed in altri luoghi; e quindi di far venire a condizioni per loro vantaggiose dall'Italia dei coloni, che si occupino dell'allevamento dei bachi.

— La strada ferrata da VERONA a BRESCIA e quella del SEMMERING dicesi verranno aperte alla circola-

zione entro l'anno. La strada ferrata del TIROLO per VERONA dovrà essere condotta a termine, dicesi, entro tre anni e mezzo.

— In esecuzione di quanto fu stabilito dalla commissione internazionale nella sua ultima riunione a Modena, pare oramai sicuro che nella presente settimana s'incominceranno i lavori della grande galleria della *Strada ferrata dell' Italia centrale.* Parecchi ingegneri della società inglese che assunse la *costruzione sono già stabiliti sulla montagna di* Pistoia, ove preparano quanto è necessario all'esecuzione dell'opera. Intanto gl'ingegneri della società stanno eseguendo il tracciamento della linea; e le espropriazioni dei terreni ne' tratti prossimi alla grande galleria sono già *incominciate e procedono* sollecitamente, mercè le buone disposizioni de' proprietari, i quali, consci de' vantaggi che recherà loro la ferrovia, usano ogni facilità agli intraprenditori. (*O. T.*)

— Il *Moniteur* pubblica un decreto che promulga un trattato di commercio e navigazione, conchiuso tra la Francia e il Chili.

— Nei primi sei mesi dell'anno *furono varati dai cantieri di Nuova York* non meno di 23 legni a vapore e 21 da vela ed altri 12 vapori e 16 legni a vela si costruivano. Mancano ancora alcuni mesi dell'anno e la marina mercantile di Nuova York ebbe già un incremento di 35 vapori, di 37 legni a vela, della portata complessiva di 55 mila tonnellate!

— Il Governo dello sciah di Persia fece ad una compagnia inglese importanti concessioni di miniere nelle provincie del Sud. La stessa Compagnia ha proposto la fondazione d'una zecca nella capitale, e siccome essa presenta grandi vantaggi al Governo, il quale non percepisce che una piccola parte dei pubblici introiti stante la cattiva amministrazione finanziaria, credevasi che l'offerta sarebbe accettata. Un'altra compagnia propose di ricostruire la città di Sciras, che fu quasi interamente distrutta da un terremoto e contiene una ricca e numerosa colonia inglese.

— Giusta un computo superficiale nei tre mesi maggio, giugno e luglio sono andati perduti per lo meno 60,000 centinaja di merci e granaglie nelle bocche di Sulinà. In luglio specialmente, non passava giorno, che un bastimento non fosse naufragato.

— La città di Ofir [nella California] rimase preda delle fiamme; il danno viene computato 80,000 a 100,000 doll.; fu abbruciato pure il bel villaggio di French Corral, cagionando una perdita di 50,000 l. st. — Da Surinam [Guiana olandese] scrivono in data 10 luglio che fra breve non vi si impiegheranno più schiavi africani, e che invece dei Neri s'introdurrà un certo numero di lavoratori cinesi.

— Secondo l'*Armonia*, dicesi che il 1 settembre uscirà nella *Rivista Contemporanea* la *Vita di Cesare Balbo*, scritta da lui medesimo; scritto ch'ei volle non fosse pubblicato che dopo la sua morte. Assicurasi che questo scritto contenga cose importantissime.

Articolo comunicato

Giovami rendere, siccome fo, sommessamente manifesto come fin da fanciullo, sentendomi vivamente trasportato di amore per l'Arte Pittorica, (quella del mio genitore) negli anni 1819 e 1820, giusta i legali documenti che conservo, in quella mia età di anni 21, io mi trovava assistente alla Scuola di Disegno nell' I. R. Liceo di codesta nostra R. Città di Udine, sendovi a Professore il sig. Daniele Marangoni, e a Direttore il nob. sig. conte Pietro di Maniago, poi sempre fino al presente, io mi dedicava alla Pittura, lavorando a oglio e a tempera in compagnia del padre mio, e per speciali commissioni io eseguiva non pochi quadri sì di Vedute d'ogni genere, che di Paesaggi, Prospettive, Frutta ecc. – In effetto, parte di codeste mie Vedute, furono smerciate con buon interesse dei loro proprietarj ed ora alcune delle medesime si trovano in Venezia presso speculatori, ritenute pur anco di mano ignota, ma veramente compatite, e potrei dir più. Frattanto, mercè la indefessità mia nel lavorare, animato da chi protegge la buona volontà, e l'Arti Belle, mi trovo in grado di rendere noto agli Amatori e Dilettanti, di questo genere di dipinti, a tutti quegli animi generosi e filantropici, che, alieni da sinistre preoccupazioni, sanno e vogliono anzi intendere a benemeritare dell'umanità, come ora mai io possedo diversi Quadri di mia mano, eseguiti tanto sullo stile antico, che di carattere moderno, dei quali al presente ne fo' l'infrascritto Elenco, accennando alle singole denominazioni dei soggetti da me trattati, e che offro a vedere nel mio studio, onde ognuno possa liberamente e giustamente farne quell'esame che credesse opportuno, ed al caso di benigno compatimento, volessero degnarmi di quelle commissioni, fra tali sorti di miei lavori, di cui meglio si compiacessero; assicurandoli d'ogni maniera, che io non mancherò della debita mia esecuzione nel modo stesso delle suddette mie Opere, ed anco, ove essi le desiderassero, con maggiore effetto di colorito, e maggiore complessiva finitezza, sfuggendo però sempre quel disgustoso stentato manierismo improprio dei provetti Pittori che studiano a seguire le traccie della viva natura, ed amano di vero genio, codesta bell' Arte.

ELENCO DEGL' OSTENSIBILI MIEI LAVORI

Quadro I. Veduta in grande del Porto di Venezia, coll' intiero Palazzo Ducale; eseguito sullo stile antico fino dall' anno 1842.

Quadro II. Altra simile della Chiesa e Campo di S. Giov. e Paolo; di accompagnamento alla suddetta; eseguito nell' agosto corr. 1853, *ond' è visibile nelle sue tinte naturali pur anco senza alterazione.*

Quadro III. Veduta della Chiesa di S. Francesco della Vigna, con annessovi mio capriccio.

Quadro IV. Veduta della Piazzeta di Venezia, verso S. Giorgio Maggiore.

Quadro V. Veduta della Gran Piazza di S. Marco, con di fronte la sua Basilica.

Quadro VI. Veduta del Canal Regio, col Palazzo di S. A. R. la Duchessa di Berry.

Quadro VII. Piccolo capriccio con acqua — Stile antico.

Quadro VIII. Atrio a capriccio — preso dal celebre Pittore Francesco Guardi — Da incisione.

Quadro IX. Altro Atrio d' introduzione alli Portici del Palazzo Ducale con isfondi a mio capriccio.

Quadro X. Veduta interna di una Cappella sotterranea, con gradinata in Convento di Monache.

Quadro XI. Frutti in sorte, eseguito per particolare mio studio — Originale.

Quadro XII. Idem (piccolo) stile Fiammingo. Originale.

Quadro XIII. Idem — formante accompagnamento al suddetto.

Quadro XIV. Idem — preso in parte da Quadro Fiammingo.

Quadro XV. Idem — per accompagnamento al suddetto.

Quadro XVI. Nevicata a lume di notte — di mia invenzione.

Quadro XVII. Altra Nevicata, cadente la neve di giorno — di mia invenzione.

Quadro XVIII. N.° 4 Quadretti dipinti in tavola: due Incendii, e due Grotteschi.

Quadro XIX. Paesaggio a colorito — di mia invenzione.

Quadro XX. Piccola Galleria a grottesco, presa dalla natura — Da Litografia.

Quadro XXI. Soggetto simile, con foro in alto, da cui la luce riverbera nell' acqua.

Quadro XXII. N.° 2 Quadri rappresentanti Marine — sullo stile antico.

Quadro XXIII. Saggi di recente mio ristauro d'una Pittura, eseguita sulla tavola, circa il secolo XV, e dai signori Professori dell' Arte creduta. Opera d' un Andrea Belunello di San Vito; *ed è appunto quella stessa, dei cui pregi, e del cui strano riapparire alla luce, fu creduto opportuno annunziare nell'* Annotatore friulano *il* 30 *luglio p. p. N.* 57, *pel quale ristauro, se avessi a valermi delle indulgenti parole di alcuni passionati amatori dell' Arte, che lo viddero, (dallo stato deplorabile in cui, sì la tavola che il dipinto di quel Quadro di tre medie figure di Santi, era ridotto, a tal che giudicavasi doverlo, a costo di molto tempo, e non lieve spendio mandar a ristorare forse molto lungi) potrei affermare di averlo, in soli quindici giorni di assiduo lavoro, rinnovellato così diligentemente da* sembrare, com' essi dicono, che, in tutte parti, il Friulano Autore, così finita l' Opera sua, ne avesse testè deposta la Tavolozza. *E in questo mio lavoro adoperai quell' apparato per cui, di leggeri, si possa, volendo, rivedere tutte le reliquie originali dell' opera stessa, spoglia del qualsiasi mio ristauro.*

Il mio studio è situato nel Borgo di Gemona, sopra il Caffè del sig. Antonio Ponte, III Piano, Civico N. 1281.

VALENTINO q. GIUSEPPE MATTIONI.

TEATRO

Il sig. RAFFAELE MIRATE, offre a vantaggio di questa *Casa di Ricovero*, l'introito della serata che era a suo favore stabilita, e che avrà luogo nel Sabbato 3 Sett. corr.

Nel porgere i più sentiti ringraziamenti al bravo Artista, la Presidenza in pari tempo ne dà annuncio perchè accedendo numerosi in detta sera al Teatro si voglia contribuire al compimento di sì bella azione, come ebbe a contribuirne l'Impresario sig. *Roggia* cedendo egli pure qualunque vantaggio derivantegli da quell' introito a pro' della detta Casa di Ricovero.

Lo Spettacolo verrà regolato come segue:

Atto primo dei *Masnadieri*, terminando coll'aria del baritono
Atto secondo della stessa opera.
Atto terzo della *Lucia di Lammermoor*.
Atto terzo della *Maria di Rohan*.

Si apre la tela alle ore 8 1/2 precise.

Il prezzo del Viglietto A. L. 1. 50; e metà pel Loggione.

Udine 1 settembre 1853.

LA PRESIDENZA

N. 21699-974 I.

LA I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

AVVISO.

Ad oggetto di rendere più proficua agli abitanti di questa Provincia la graziosa Sovrana concessione intorno alla vendita di apposita qualità di Sale misto per gli scopi della industria agricola, l'Eccelso I. R. Ministero delle Finanze con suo Dispaccio 19 Luglio p. p. N. 2627-989 si compiacque di approvare, che anche il Magazzino de' Sali in Udine sia incaricato della vendita del Sale da pastorizia nel modo prescritto pel Magazzino di Morbegno in Lombardia, cioè che per Udine il prezzo di vendita debba essere aumentato al confronto di quello che si dispensa a Venezia in proporzione delle relative maggiori spese di trasporto, inculcando inoltre doversi applicare rigorosamente pel ritiro del medesimo le cautele ordinate col precedente suo Dispaccio 27 passato Gennajo N. 870-33 e già pubblicate con la Notificazione Luogotenenziale 1.° p. p. Giugno N. 11602.

A tenore pertanto della riserva espressa al § 2 di della notificazione, ed esecutivamente a Dispaccio 16 corrente N. 17318 della Eccelsa I. R. Luogotenenza si deduce a pubblica conoscenza che la vendita del detto Sale misto verrà attivata presso il Magazzino di Udine incominciando dal 1.° Settembre p. v., e che il prezzo di vendita, a motivo appunto di dette maggiori spese di trasporto resta fissato presso il Magazzino stesso in ragione di A. L. 14. (quattordici) per ogni quintale metrico.

Pel ritiro poi del genere restano ferme le cautele e discipline contemplate nella precitata Notificazione 1.° p. p. Giugno verso produzione del confesso emesso dalla locale R. Cassa di Finanza, in cui le parti dovranno versare l'importo del genere che intendono di acquistare.

Udine 28 *Agosto* 1853.

L' Imperiale Regio Delegato
NADHERNY.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	31 Agosto	1 Sett.	2
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	94	94 1/8	94 3/16
detto dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
detto » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	99	98 3/4
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	224	—
detto » del 1839 di fior. 100	138	138 3/4	139
Azioni della Banca	1300	1302	1303

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	31 Agosto	1 Sett.	2
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	80 3/8	80 3/4	80 3/4
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	90 3/4	91
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	108 3/8	108 3/8	108 3/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	127 3/4	127 1/2	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	108 1/4	108 1/4	108 1/4
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10. 37	10: 37 1/2	10: 38 1/2
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	107 7/8	108	108 1/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	128	128 1/8	128 1/2

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		31 Agosto	1 Sett.	2
ORO	Zecchini imperiali fior.	—	5: 9	5. 9
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	15. 6	15. 6	15. 5
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	34. 10	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	8. 37	8: 37	8: 36 3/4
	Sovrane inglesi	10. 56	—	—
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 18 3/4	—	2. 18 3/4
	» di Francesco I. fior.	2. 18 3/4	—	2. 18 3/4
	Bavari fior.	2. 13 1/8	2: 13 1/8	2. 13 1/8
	Colonnati fior.	2: 23 3/4	2: 24	2: 23 3/4
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2: 10 1/4	2: 10 1/8	2: 10 1/8
	Agio dei da 20 Carantani	9 1/4 a 9 1/8	9 1/8	9 1/4
	Sconto	6 1/2 a 6 1/4	6 1/2 a 6 1/4	6 a 6 1/2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	29 Agosto	30	31
Prestito con godimento 1. Decembre	91 1/4	91 1/2	91 1/4 a 1/2
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	87 1/2	87 5/8	87 1/2 a 5/8

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore.*